

# Alluvioni, nel mirino gli scarti delle cave

Massa, 5 imprenditori indagati. Il sospetto è che i detriti siano una delle cause dei disastri di questi anni

DAL NOSTRO INVIATO

**MASSA** Probabilmente, dice la Procura, quei rifiuti hanno compromesso la morfologia del territorio. Arrivando addirittura a compromettere l'assetto idrogeologico. Ecco perché il procuratore Aldo Giubilaro e il sostituto Alessia Iacopini hanno aperto un terzo filone di inchiesta sulle cave. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata è il capo di accusa che la magistratura ha ipotizzato per i vertici di cinque cave: la M 71 e la M 72 che si trovano a Massa e la Cava 25, la Cava Marianna e la Cava Canal Bianco A che sono a Carrara. Sotto inchiesta sono così finiti Giuliano Angeloni, Giovanni De Angelis, Franco Barattini, Giorgio Turba ed Enio Ricci, cinque big delle cave.

I riflettori del Corpo Forestale dello Stato, che nelle scorse settimane ha ispezionato le cinque cave, sono puntati sui cosiddetti e presunti ravaneti, pendii dove si accumulano i detriti, e che non dovrebbero più esistere, e sulla gestione della marmettola, ossia lo scarto della lavorazione del marmo, un rifiuto speciale da smaltire in discarica ma che viene invece abbandonato nei piazzali delle cave. Gli investigatori devono capire se la quantità di marmettola smaltita non coincide con quella prodotta durante l'escavazione. Il Corpo Forestale sta cercando di capire se tutte le norme siano state rispettate attraverso lo studio di una documentazione che è piuttosto imponente: si va dall'autorizzazione alla cosiddetta "colti-

vazione" della cava fino alla documentazione sulla gestione della manutenzione dei mezzi che servono per il recupero e la gestione dei rifiuti.

Tra le pieghe dell'inchiesta, tuttora in corso, c'è un dato di fatto da tenere presente. Il sospetto della procura è che il presunto smaltimento illecito dei rifiuti sia una delle concause che hanno portato alle alluvioni che si sono registrate negli scorsi anni. Una ipotetica alterazione del territorio che in qualche modo potrebbe es-

## Le accuse

La gestione dei rifiuti avrebbe alterato il territorio e aumentato il rischio idrogeologico

sere approfondito da parte della magistratura che ha deciso di nominare un consulente tecnico proprio per questo.

L'inchiesta della Procura è iniziata nel maggio del 2015: da allora sono state ispezionate 8 cave, se si escludono le ultime 5 visitate dalla Forestale. Nella provincia ci sono circa 120 cave: la magistratura sta controllando un campione di questo bene del territorio. Il 10% del totale. Questa volta, però, la Procura sta cercando di mettere in correlazione la gestione dei rifiuti con le alluvioni. L'inchiesta nasce perché alla Forestale sono stati recapitati alcuni esposti che puntavano il dito contro una presunta malagestione della marmettola.

**Simone Innocenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

● **Le cave** sono finite nel mirino della Procura dopo l'alluvione del **5 novembre 2014** causata dalla rottura di un argine del fiume **Carrione**

● **L'indagine** è partita nel maggio del 2015 quando furono indagati **tre industriali** del marmo per frana colposa, inondazione e reati ambientali



I controlli degli ispettori del Corpo forestale sulle Alpi Apuane

